

*Franz Bömer: Untersuchungen über die Religion der Sklaven in Griechenland und Rom. Erster Teil: Die wichtigsten Kulte und Religionen in Rom und im lateinischen Westen. Zweite, durchgesehene und von Peter Herz in Verbindung mit dem Verfasser erweiterte Auflage. Forschungen zur antiken Sklaverei, Bd. XIV,1. Franz Steiner Verlag, Wiesbaden 1981. 273 S. DM 48.—.*

This is a new edition of a work published in 1957, since when it has been out of print. The book has not been rewritten. The new material and new views have simply been appended and are referred to by asterisks in the relevant passages in the text. Fr. Bömer's assistant Dr. Herz has co-operated with him in this edition. For the reader, the method has its inconveniences, but one must accept Prof. Bömer's excuses for not being able to rewrite the entire book. At any rate, *Nachträge und Ergänzungen* run to approx. 40 pages. Many of the notes are detailed analyses and the references to modern literature are accurate and exhaustive. The author of this review has noticed that his work on *Fortuna*, in *ANRW.*, which appeared in the summer of 1981, is recorded in the book, completed by August of the same year! The usefulness of the new edition is enhanced by a detailed index and by a bibliography.

*Iiro Kajanto*

*Storia del Vallo di Diano. Vol. I Età antica, a cura di Bruno d'Agostino, Vol. II Età medievale, a cura di Nicola Cilento. Pietro Laveglia editore, Salerno 1981 & 1982. XVI, 289 & 266 p. Lit. 25.000 & 25.000.*

Può dirsi un'ottima idea quella di dare il via alla realizzazione di una storia del Vallo di Diano: Un bel segno di consapevolezza politica da parte della Comunità Montana, averla voluta e promossa. Lodevole anche il coraggio e l'impegno dell'Editore, Pietro Laveglia. Ora, è vero che il Vallo di Diano nel senso stretto della parola non ha mai costituito un'entità territoriale politica che si connoti in modo assolutamente autonomo rispetto al più vasto entroterra lucano. È anche vero, però, che le città situate lungo il Tanagro conobbero nell'età antica certe peculiarità di destino, e soprattutto di trattamento da parte dei Romani nel periodo repubblicano dopo la guerra annibalica che le differenziarono da quelle di altre aree lucane (qui non posso essere del tutto d'accordo con gli editori e rimando ad un mio recente contributo, nel quale purtroppo non potevo servirmi dell'opera qui presa in esame: *Lucani e Romani nella valle del Tanagro*, negli *Atti del Colloquio sulle borghesie municipali del sec. II/I a.C. tenutosi a Napoli nel 1981, in corso di stampa*).

Del primo volume mi limito a segnalare gli ultimi tre contributi, che più intresseranno i lettori di questa rivista. A. Frascchetti, *Le vicende storiche* getta uno sguardo sulla storia politica e costituzionale in un contributo equilibrato e aggiornato (vorrei solo annunciare alcuni dissensi, espressi nel contributo degli Atti del Colloquio suddetto; inoltre non so se abbia ragione il Frascchetti con la sua attribuzione alla Sicilia della maggior parte dell'operato dell'anonimo dell'elogio di Polla; a p. 210 si menziona CIL X 337, che è certamente di Atina, non di Tegianum, cfr. mie riflessioni nell'opuscolo 'Zu lukanischen Inschriften' [1981] 40sg, dove ho fornito un'ipotesi di spiegazione per il duovirato atinate; il termine *vicani*, accennato a p. 212, significa in CIL X 415 gli abitanti dello stesso quartiere, i "convicani"). Ma il primo posto spetta indubbiamente al contributo di F. Coarelli (*Il Vallo di Diano in età romana. I dati dell'archeologia*), un vero capolavoro di interpretazione storica di un contesto archeologico. Tuttavia alcune asserzioni rimangono, come egli stesso ammette, alquanto ipotetiche. In ogni caso il coraggio del Coarelli di trarre dal materiale epigrafico ed onomastico conclusioni di vasta portata è lodevole. L'analisi del materiale epigrafico potrebbe anche portare a conclusioni diverse da quella enunciata a p. 230, secondo cui risulterebbe evidente "il processo di progressiva concentrazione della proprietà terriera in poche mani tra l'età augustea e il medio periodo imperiale": un nome come Antonius, che appare spesso nelle iscrizioni, non deve necessariamente far pensare ad una quantità di dipendenti di ricchi Antonii. Per il resto dissenso solo in minuzie (a p. 222 c'è qualche fraintendimento quanto a Cn. e M. Vinucius, cui non spetta I.I. 243 [la loro iscrizione, I.I. 161, non è databile ad età così remota]; ancora a p. 222, non saprei datare l'iscrizione di Menecrate senz'altro al II secolo, inoltre egli può essere anche un liberto; p. 227: i nomi della lunga iscrizione I.I. 242 non sono tipicamente romani, anzi molti sono chiaramente 'lucani'; a p. 229 non identificherei con grande certezza Helvia Procula con la figlia di T. Helvius Basila; p. 236: perché *campus urbis* non potrebbe accennare a Campo Marzio di Roma?: *stagnum* nell'altra iscrizione potrebbe riferirsi alle esercitazioni di nuoto della gioventù aristocratica (Roma). Il terzo contributo è di V. Bracco e tratta dei materiali epigrafici. Si tratta di una rassegna diligente, funestata però da certe debolezze tipiche della produzione del Bracco, cui ho accennato in altra sede.

Il secondo volume è aperto dal contributo di F. Burgarella, *Tardo antico e alto medioevo bizantino e longobardo*, che si indica qui per il suo contenuto interessante anche lo studioso classico. È un saggio importante e stimolante che ho letto con profitto. Evidentemente non è stata utilizzata la dissertazione Heidelbergense del 1972 di W. Wischmayer, *Die archäologischen und literarischen Quellen zur Kirchengeschichte von Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii bis zum Jahr 600*. Nessun accenno alle poche iscrizioni altomedioevali.

*Heikki Solin*